

# RePoRt

## L'Io e l'Altro 2019

### Seconda Rassegna Nazionale di Psicodramma e Sociodramma | Transiti: tra Nomadismo e Stanzialità, Sradicamento e Nuove Appartenenze

---



Ci siamo dati appuntamento dal 6 al 12 maggio a Nord e a Sud, a Est e a Ovest e ci siamo ritrovati in più di 50 conduttori per un totale di 32 eventi. Abbiamo attraversato l'Italia accendendo gruppi. Agli incontri de "L'Io e l'Altro" hanno partecipato circa 500 persone (in piccoli gruppi da 4-6 o in gruppi da 8-10, da 10-15, in più di 20 o come pubblico agli spettacoli tra i 40 e i 50).

Con il Patrocinio dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte e della Sicilia e dell'Ordine Nazionale degli Psicologi. A Torino, tutti i workshop e gli spettacoli sono stati inseriti nel programma Salone Off 2019.

---

---

## Che cos'è "L'Io e l'Altro"?

È alla sua seconda edizione "L'io e l'Altro", Rassegna Nazionale di Psicodramma e Sociodramma. Il tema di quest'anno? *Transiti - tra Nomadismo e Stanzialità, Sradicamento e Nuove Appartenenze.*

"L'Io e l'Altro" è una rete di convegni, spettacoli teatrali e sessioni psicodrammatiche e sociodrammatiche; il tutto, in simultanea.

L'idea nasce nel 2018 da un appello che l'organizzatrice **Valeria Bianchi Mian** lancia ai suoi colleghi nei social: *"Ispirata dall'esperienza del Teatro di Psicodramma di Provaglio d'Iseo, un vero e proprio luogo di riferimento per gli psicodrammatisti di tutta Italia, l'idea era quella di creare una comunità di professionisti che organizzassero una serie di eventi intorno a quelli che sono i temi caldi del nostro tempo ma in contemporanea, su tutto il territorio nazionale".*

Il primo a rispondere è **Leonardo Seidita**, anch'egli psicodrammatista, didatta presso la Scuola di formazione PolisAnalisi di Palermo, collaboratore del fondatore della Scuola, il romano **Filippo Pergola**, e di **Girolamo Lo Verso**.

Il desiderio si rivela comune e diventa realtà: sviluppatasi in maniera totalmente indipendente, fuori dalle sedi istituzionali, la chiamata inizia a raccogliere numerosi consensi; nel giro di qualche mese prende vita la prima edizione della rassegna: *Fondamentalismi, contrasti, contraddizioni nell'era post-moderna.*

*"L'idea è sempre stata quella di creare un momento collettivo dedicato ai non professionisti, che guardasse alla contemporaneità con gli strumenti che il sociodramma e lo psicodramma possono fornire. Giochi di ruolo, performance teatrali, sessioni di sociodramma e psicodramma avranno l'obiettivo di far calare il pubblico negli spazi più inesplorati della nostra attualità per poterli osservare in un'esperienza dialogica tra gli opposti.*

*Cerchiamo di portare in scena questi temi attraverso esperienze pratiche che in questa edizione ruoteranno intorno ai temi di*

---

*nomadismo e stanzialità al fine di permettere al pubblico di cogliere le sfumature più complesse tra i vari punti di vista. L'intento è quello di permettere la sperimentazione di sé nelle varie posizioni che queste tematiche comprendono, al fine di esplorarle in profondità, in costante dialogo tra estremismi e moderazione."*

**Gli psicodrammatisti di Transiti.net hanno raccolto con particolare entusiasmo la sfida che L'Io e L'Altro ha voluto lanciare, associandosi nell'intento di fare rete con la Scuola di PolisAnalisi e con le associazioni ARPE, APRE, ARTPAI.**

**Il comitato scientifico della Rassegna 2019 è formato da Girolamo Lo Verso e da Vanda Druetta.**

---

## Report a caldo, impressioni al volo, immagini dentro e fuori dal cerchio

### **Busto Arsizio (Varese) e lo Psicodramma...**

"Da Busto Arsizio siamo partiti e abbiamo girato il mondo: dall'Africa all'America, dall'Antartide all'Oceania, dall'Asia all'Europa, tra luoghi che ispirano fiducia e luoghi che ci sono sembrati estranei. Gira che ti rigira, siamo finiti dentro di noi; abbiamo acceso lampadine e ci siamo incontrati."





Il workshop di Busto Arsizio si è svolto nella giornata di **lunedì 6 maggio**. È venuto a curiosare anche l'assessore, e la stampa locale si è interessata alla Rassegna. Ecco il link per leggere l'articolo sull'esperienza condotta da **Barbara Murrighili**: <http://www.informazioneonline.it/la-rassegna-nazionale-di-psicodramma-fa-tappa-a-busto/>

### **Torino: "La storia che ignoro. Uno sguardo alle diversità"...**

"L'altro, il diverso, lo straniero, lo sconosciuto è in noi: anche ciò che appare insensato e mostruoso può ritrovare valore grazie all'amore e alla relazione umana. Forse, nel riconoscere che ciò che ci spaventa dell'altro è troppo spesso il nostro riflesso distorto ed ignorato, si trova una possibilità per prenderci cura di questo nostro mondo ferito.

Così attraverso le storie ignorate di Marta, di Sofia e di Mattew, storie di malattia, solitudine, indecisione e stigma, decliniamo l'Altro come cambiamento talvolta imposto, altre evocato e desiderato, che ci richiede di lasciare strade conosciute per intraprendere altre vie ancora ignote e quindi piene di insidie.

---

Transitando tra l'individuale ed il sociale, l'Altro diventa la possibilità di dipingere nuovi scenari imparando a tollerare il dolore di lasciarne gli altri rassicuranti perché conosciuti.

Grazie a chi ha deciso ieri sera di giocare con noi."

Hanno condotto la serata di Psicodramma Junghiano: Luca Pinciaroli, Manuela Rocci, Annalisa Rinaldi per Apragip Psicodramma.



"A Torino, l'Altro è una storia che l'Io può narrare. E viceversa. **È un potenziale di cambiamento dentro di noi.** Se arriva da fuori, il cambiamento, ci chiama al viaggio, ci chiama dentro. Conviene prenderlo oppure no, questo treno? Un sentito grazie ai conduttori che hanno aperto le danze!" (Valeria Bianchi Mian)



Riflessioni in itinere a partire dal gruppo: l'Altro è sempre da accogliere?

Ieri sera, tra le immagini proiettive dei gruppi, tra le fotografie di bellissime donne africane, gli sguardi orientali e l'umanità proveniente da ogni angolo del globo terracqueo, circolava anche l'immagine di Salvini come deterioramento dello spirito italico, elemento senza colori.

Così l'ho visto, e l'ho scelto io tra le tante figure.

L'Altro per me non è lo straniero, perché lo straniero sono Io, la mia Casa è transito, sono apolide connessa alla Terra da curare.

L'Altro è l'altro arroccato nel suo piccolo mondo antico.

**E allora questo Altro chi è?**

È il grigio dentro ognuno di noi. Il grigio avrà sfumature, per carità, ma dimentica le gradazioni del nuovo e degli altri.

Non sempre l'Altro è un altro al quale far spazio. L'Altro che cancella i toni è un personaggio della Commedia dell'Arte, dimenticato spesso e volentieri quando ci tuffiamo nel giallo nel rosso nel verde e allora poi ci stupiamo: "Ma come? C'è questo qui al governo?"

Certo, appunto. Dove eravamo tutti quando occorreva preservare i colori? Quando era necessario comunicare, guardare il vicino diverso ma anche simile a noi?

Anche il giallo può diventare tinta fissa e immobile. E fare la stessa fine del grigio. Anche il rosso. Persino il bianco. Dipende dalla nostra capacità di operare con gli elementi dentro l'alambicco.

L'Altro non è lo straniero, l'altro è quel che ha divorato l'anima dei nostri luoghi, è il Nulla che avanza nel tracollo collettivo. Fuggire il Nulla e combatterlo come ne "La Storia Infinita" si può fare solo se si capisce bene qual è il Nulla in ognuno di noi. Il maleficio che mangia tutto, le guerre a parole, gli estremi divisi.

Nei gruppi di ieri le riflessioni sono circolate come elementi alchemici.

A ciò si mira: dare il La perché non ci si incolli in posizioni fisse

ma ci si possa sporcare le mani uno di fronte all'altro con il fango di questi anni. Per comprendere e per distanziarsi da quello che non fa bene a noi e ai nostri simili.

Per sapere che quando ci fissiamo in un dogma, anche noi spacchiamo la dinamica dei colori.

Lo Psicodramma e il Sociodramma sono metodi rivoluzionari. Sono Vasi d'Opera, contenitori della materia in trasformazione e della possibilità di un cambiamento.

Una possibilità che solo individualmente, poi, si potrà cogliere.

Che cosa ne pensate?

(Valeria BM)

**Torino, intimità e familiarità del martedì 7 sera:**

"L'Io e l'Altro. Sono tornata a casa ora dopo aver partecipato al gruppo condotto da Angela Sordano e Stefano Cavalitto di Apragip Psicodramma. Il tema che ci coinvolge tutti, colleghi e partecipanti, apre prospettive sempre nuove, di gruppo in gruppo. Non ho fotografato le persone, perché i protagonisti delle scene hanno portato contenuti molto personali, ma la bellissima immagine dell'Androgino appesa alla parete nello studio di Giulio Gasca - che non è cambiato dai tempi in cui lo frequentavo per la mia stessa formazione - è rappresentativa.

1. L'Altro è il Consanguineo che a un certo punto non riconosco più perché cambia. Se ne va via, emigra, parte.
2. L'Altro è la rabbia, le parole di vetro inesprese e che poi vengono fuori quando non si può più tenere dentro quello che si prova.
3. L'Altro è l'inaspettato, il partecipante che credeva di venire a teatro e si ritrova coinvolto nello Psicodramma. E apprezza. E gli fa bene. E lo vuole.

---

Stefano Cavalitto fa le osservazioni, Angela Sordano conduce il gruppo: emergono strade che connettono i workshop nel nostro Transito. Alla contemporaneità che ci fa apolidi e nello stesso tempo bisognosi di casa e di relazioni.

A un certo punto anche i gruppi ci lasciano andare. Torniamo individui. Ma portiamo l'Altro con noi, almeno un po'."

(Valeria Bianchi Mian)



### Per i conduttori.

Come trovate questo periodo per i gruppi? Pensate ci sia una difficoltà insita in questo momento storico?

**Leonardo Seidita scrive:** "Il Gruppo, a differenza della massa, oggi prediletta assieme al suo versante opposto, l'isolamento, implica la 'propria sedia'. Esso presuppone un atto di responsabilità che si fa 'presenza' e precursore di ogni possibilità di incontro. Credo che l'Io e l'Altro, nella sua mission, si scontri con tale tendenza. Ma non ci scordiamo che è il superamento delle dinamiche massa/isolamento, che ci stiamo proponendo."

**Vanda Druetta aggiunge:** "Credo che la nostra l'iniziativa trovi il suo valore su due piani: fa girare il pensiero e le emozioni sui gruppi, fa girare i nomi e le informazioni sul nostro fare. Secondo livello: ci stimola a continuare a pensare, a riflettere sui bisogni nostri e sui bisogni esterni."

Elementi organizzativi:

Valeria Bianchi Mian transita da un gruppo all'altro a Torino, per seguire e portare il filo rosso della Rassegna. Gli organizzatori, o all'inizio o alla fine dei gruppi, parlano qualche minuto con i partecipanti, così come è avvenuto nel 2018 e come è previsto dal progetto.

Per il 2020 è pensabile un comunicato da leggere all'inizio dei gruppi, qualora non potessero essere presenti, ed è ovvio che non possono esserlo, oppure un altro modo per permettere agli organizzatori di parlare prima o dopo i gruppi.

Sarebbe anche bello un momento di incontro via D-Stanza, la stanza web per i colloqui di Transiti.net.

Così come sarebbe interessante fare un incontro preliminare dal vivo o online prima del via, durante le prime fasi della Rassegna, per chiarire dubbi e coordinare le situazioni.

**Roma: martedì 7, un "Giornale Vivente" condotto da Amalia Minichiello**

"Condivisione dell'incontro. Ora forse ci sono. Ora forse sì! Come vi ho accennato, l'incontro di ieri sera si è rivelato essere una piccola perla. Proprio come le ostriche reagiscono al

---

'fastidio' del granello di sabbia che si insinua all'interno del suo guscio costruendoci intorno quello che definiamo 'perla' e che ha tanto più valore quando essa è il risultato spontaneo di un processo che naturalmente si innesca, così ieri noi abbiamo lavorato spontaneamente e creativamente intorno al 'fastidio' che le aspettative disattese provocano. Ieri era tutto pronto, avevo lavorato per la realizzazione del 'mio copione'... pensavo: prima facciamo la presentazione, poi apriamo il dibattito, poi passiamo al gioco introduttivo del sociodramma, drammatizzazione condivisione e poi... tutti a casa.

Beh, non è andata proprio così!"

**E che cosa è accaduto, invece?**

"Come in **Sei personaggi in cerca d'autore** di Pirandello, in cui dalla platea i sei personaggi della commedia, (il personaggio del padre, della madre, della figliastra, del figlio, di Madama Pace, del capo-comico, dell'usciera del teatro ecc...) appaiono durante le prove di uno spettacolo che sarebbe poi andato in scena, pretendendo di raccontare il loro dramma, ideato dall'autore che li creò, ma mai vissuto fino in fondo, così noi ieri siamo stati TUTTI personaggi/maschere che hanno giocato il tema del sociodramma. In qualche modo Noi siamo stati **cose dell'Altro mondo**. Ora mi spiego meglio. Erano le 19.15 e tutto era pronto per partire, c'era il rischio di poca gente ma contavo sulla presenza di quel gruppetto di persone che comunque partecipa a questi eventi.

Alle 19.30 'la stagista', primo personaggio del 'nuovo copione' (inconscio), dà il via al dramma che verrà poi agito e, da un certo punto in poi, anche rappresentato.

---

La stagista, mi dice: "comincia ad arrivare gente, ditemi quando posso farla entrare". Io dico di aspettare cinque minuti. Poi chiedo di far entrare... Ecco che la 'gente' in realtà è un ragazzo, ben vestito, molto educato e gentile che si accomoda su una sedia delle tante vuote in platea. Faccio gli 'onori di casa', cominciamo un po' a parlare, intanto in fondo alla sala c'erano 'la giornalista/scrittrice' e il mio 'aiutante/compagno' che mi osservavano con curiosità... Dopo una breve presentazione, una rapida panoramica sulle aspettative della serata, la fonte tramite cui avesse saputo dell'evento, il tempo passato non aveva portato nessun altro ancora. Il mio imbarazzo e delusione per l'assenza che le sedie vuote rappresentavano, era abbastanza evidente e l'ho condiviso con lui.

Prontamente mi rimanda quanto quel 'vuoto' fosse lì presente proprio a rappresentare, in maniera adeguata l'assenza di volontà ad assumersi l'onere di esporsi in modo autentico, come era richiesto nella presentazione dell'evento, quindi avevamo un altro personaggio 'l'assenza di responsabilità'. Dopo qualche minuto arriva un mio amico che lavora in ambito teatrale-artistico."

**Ricapitolando quindi c'erano:**

La stagista  
Il tecnico del teatro  
La conduttrice  
La giornalista scrittrice  
Il compagno supporto  
L'amico artista  
Lo psicoterapeuta in formazione  
La massa irresponsabile e informe

---

"Il gruppo a questo punto si costruisce. Decido di lavorare comunque, il mio collega in formazione è una buona spalla penso, e sovvertendo ogni ordine, grado e scaletta prevista spontaneamente avvio un gioco di presentazione. Ovviamente quello che stava accadendo non aveva più una sua forma, transitava da una condizione nota ad una in divenire...ed emotivamente era un po' chiaro a tutti che ci stavamo muovendo verso la creazione di una forma non ancora 'informata'. In coda arriva l'ultimo componente del gruppo. Il marito ( della giornalista).

Il 'cast' è ora al completo! Vi assicuro che è stata una delle serate più complesse che fino a ora mi sia capitato di gestire. Sentivo la presenza di diversi piani e livelli che si sovrapponevano e in tutto ciò per gran parte io c'ero dentro. Il gioco di presentazione con un po' di fatica parte e porta all'emersione del tema che prontamente decido di correlare col libro che nel frattempo ero riuscita a far presentare in via indiretta tramite il gioco di presentazione.

Si era attivata nel gruppo una escalation di tensione causata dalla radicalizzazione di posizioni opposte sul tema del rapporto tra forma e sostanza. Con la sua presentazione, 'il marito' aveva aperto un fronte su questo tema che è stato colto e agito 'dall'amico artista' dallo 'psicoterapeuta in formazione'. Rotta la tensione attraverso il mio link ad alcuni passaggi del libro **Matrimonio Siriano** in cui si parlava proprio di questo fenomeno di precisioni identitarie come anticamera dei conflitti in Siria e nei Balcani, ma io direi anche nell'Europa ante II guerra mondiale, ho proposto di rappresentare quello che si stava agendo.

La polarizzazione emersa sul tema del rapporto di forza che intercorre tra forma e sostanza alla fine non si è sciolta però

è stata possibile vederla con più chiarezza e soprattutto è stato possibile per il protagonista, che era 'il marito', sperimentare entrambe le posizioni e aprire ad una possibile sospensione di giudizio.

Alla fine è stata per ognuno dei partecipanti una scoperta che ha aperto comunque uno spazio di pensiero e di assunzione di responsabilità quando, nonostante tutto si sia comunque adempiuto al proprio mandato di Esserci in modo autentico e originale. Spero di essere riuscita a restituire quanto accaduto, se non in tutto, almeno nei punti fondanti il lavoro svolto sempre orientato a creare occasioni di Incontro Occhi negli Occhi."



---

**Milano, Tatiana Sicouri e Annalisa Corbo conducono un'Anima Migrante:**

Alcune tracce della splendida serata trascorsa a raccontare le nostre migrazioni... le migrazioni di un'anima migrante, a Milano - 8 maggio 2019 per "L'Io e l'Altro"...





**Presso l'Associazione Animondo a Milano, l'anima è migrante...**

“Un lavoro sulle migrazioni personali di ognuno, con individuazione di un 'posto cruciale' tra quelli vissuti con più intensità. I luoghi di ognuno sono diventati i luoghi di tutti, attraverso un rispecchiamento espresso da fotografie, in una condivisione di immagini emotive che è andata oltre la parola.”

### **Milano, comunità di Villapizzone:**

L'Io e l'Altro: mondo, comunità e famiglie "Villapizzone": sporcarsi le mani, essere autentici, sentire l'unità, solo insieme il dolore si trasforma e si trova il positivo...



Chi Aiuta Chi? È successo che più di 40 persone, nonostante la pioggia e le fatiche della settimana, siano arrivate in una zona periferica di Milano, con la voglia e la curiosità di ascoltare e di portare qualcosa di sé.

---

Giovani, studenti, rifugiati e richiedenti asilo, operatori sociali navigati, insegnanti, ricercatori, impiegati, professionisti, volontari.

Le testimonianze delle famiglie di Villapizzone e la loro storia di accoglienza hanno creato le premesse per far sentire a tutti di essere benvenuti e il permesso di incontrarsi, liberamente, portando ciò che si è. Betta, una delle padrone di casa, ci ha salutato per andare ad accogliere un richiedente asilo appena arrivato dal Venezuela...

E abbiamo cominciato così... con il coraggio di Safi, Sissoko, Ali di raccontare come è stato arrivare qui in Italia, ma anche il coraggio di dire del loro bisogno di riposarsi, riposizionarsi e trovare l'aiuto giusto per stare. Da tutti loro è stata richiamata l'importanza di studiare, per capire, per ampliare la propria visione delle cose, per trasformare e far transitare la loro stessa provenienza.

Alfred ha mostrato il suo documentario "Who am I?" scaturito, invece, dal bisogno di creare ascolto, porre attenzione ai vissuti di sofferenza, spiazzamento e alterità nelle traversie di chi migra e di chi accoglie, dal voler sottolineare la preziosità dell'incontro autentico nei passaggi di storie di vita difficili e far risuonare le domande semplici e complesse che arrivano dall'abitare il vivere contemporaneo...

Poi abbiamo aspettato che il sole calasse (è periodo di Ramadan) per mangiare insieme, nutrirci e riscaldarci.

Abbiamo creato dei gruppi più piccoli che hanno permesso un tempo adeguato per ciascuno, al fine di esprimere e mettere in comune emozioni, esperienze, visioni, idee, speranze ma anche paure, rabbia, indignazione, il non sapere, il non capire...

---

Si è creata fiducia, quel "tele" positivo che cementa e muove, che fa attenuare l'Io e l'Altro e apre, facendo sentire un Noi, permettendo di stare in un Insieme, in cui però si può essere come si è, autentici e curiosi, spontanei e creativi... E sono così emerse quattro potenti scene sociodrammatiche, in una successione... che, ovviamente, non era stata decisa ma agita spontaneamente... e mentre scrivo, mi accorgo essere sorprendentemente chiara, rispetto al senso che ha avuto per il grande gruppo, rappresentarle in questo ordine: **La scena di un naufragio interiore** di un'anima, sola, travolta, persa e di un pronto soccorso emotivo, fatto di contatto pelle a pelle, calore, intimità sostegno...

Il dolore profondo che si può trasformare in esperienza positiva se è tenuto e condiviso con gli altri.

**La seconda scena: un muro compatto rigido e respingente di corpi difesi e inumani**, in cui grazie a un libro (la banalità del male) qualcuno fa breccia, apre passaggi, rompe il muro, aiuta altri a passare, e la chiave è ancora la conoscenza, la trasmissione del sapere, la voglia di conoscere, la leggerezza e l'ironia con cui insieme si può fare...

**La terza scena: la possibilità, la fiducia, la speranza che nasce solo dal sporcarsi le mani uno con l'altro**, lasciarsi toccare, contaminarsi, meticcarsi, curare insieme la preziosità della rinascita, del nuovo che emerge da questo incontro di relazioni umane, e cantare e danzare insieme per celebrare il percorso e creare un rito di passaggio...

**La quarta scena... La possibilità trovata, in cui ognuno mette e scopre qualcosa in un insieme armonico**, sfaccettato, collegato, riverberato, in cui tutti possono immaginarsi e specchiarsi, ritrovarsi, ripartire, vivere.

---

E ci siamo guardati negli occhi, scambiandoci, guardandoci con gli occhi dell'altro, per portare poi ancora, ognuno con sé, la ricchezza di questo incontro... I saluti sono stati radiosi nonostante il perseverare del buio e della pioggia fuori...con **la consapevolezza della forza che possiamo avere uniti e non da soli...**

**Stefania Vianello, Cristina Bergo, Alfred Ejlli, Stefano Pirovano.**

**Piemonte non è solo Torino... e allora andiamo a Pinerolo.**

**Con Montserrat Valls e Anna Laura Comba, che scrivono:**

"Il workshop di Pinerolo è andato molto bene! Oltre ogni aspettativa, sia per numero di partecipanti, sia per la profondità dei temi trattati. Il Brutto Anatroccolo e il mito di Filemone e Bauci ci hanno accompagnato nella scoperta dei nostri aspetti 'brutti' e repulsivi; della possibilità di accoglierli e di trasformarli in protezione e vicinanza; dei nostri mascheramenti, volontari o inconsapevoli; del riconoscimento nell'Altro e dell'Altro; della possibilità di individuarsi all'interno di una collettività che valorizza le differenze.

Due giochi, due storie. Nel primo, il cui punto di partenza è stata un'immagine del Brutto Anatroccolo, fa prepotentemente irruzione la storia personale della protagonista. L'urgenza di affrontarla sposta il focus dai temi collettivi proposti dal workshop a quelli individuali. Il gruppo, benché appena formato, regge l'intensità emotiva e fa da cassa di risonanza, supportando la protagonista con profonda empatia. In seguito, nella condivisione, è possibile ritornare al tema generale del confronto con l'Altro e riflettere insieme sui riverberi di quest'ultimo sull'individuo.

---

Il secondo gioco, stimolato da un'immagine sul mito di Filemone e Bauci, che tratta il tema dell'accoglienza dello sconosciuto, si sviluppa in modo più leggero e sereno, a tratti anche ironico e divertente, rispondendo forse a un bisogno di compensazione rispetto all'intensità emotiva emersa. Il tono ludico del gioco non compromette però la possibilità di condividere importanti riflessioni sui diversi temi affrontati.

Il gruppo si è dimostrato forte ed empatico nell'accogliere le difficoltà emotive dei singoli e capace di interrogarsi e mettersi in gioco. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti che hanno fatto dono di sé e che hanno mostrato profonda fiducia nel gruppo.”





La conduzione...

... mette il gruppo

in movimento.

**A Vicenza, nello studio Full Circle è in scena una certa  
intimità, condivisione di storie... con Liliana Nicoletti:**



---

**Torino, gruppo condotto da Giulio Gasca e Laura Stradella:**

“L'Io e l'Altro ha raggiunto il suo stesso **cuore** questa sera, il mercoledì, giorno centrale della settimana di Rassegna. Sono andata a trovare Giulio Gasca, colui che ha portato lo Psicodramma Junghiano in Italia, nel suo studio di Via Castelnuovo 13 a Torino. Il workshop di stasera aveva un titolo molto bello: **Il volto dell'Altro**. Sapete che cosa è emerso? Nella nebbia è apparso il primo viso, quello delle madri. Siamo arrivati al centro del legame profondo. Matrilineare, prima del riconoscimento dell'Altro da Sé. Collegamento, filo rosso, pulsazioni. Intimità. Per questo motivo, ancora una volta, non ho fatto fotografie alle persone.

Io stessa ho partecipato, in prima persona portando in scena la mia sordità (un vero handicap) e come Io Ausiliario. Mi hanno scelta per rappresentare addirittura il muscolo cardiaco. È stato bellissimo fare il cuore! Giulio e Laura Stradella hanno dato vita a un piccolo gruppo **caldo**, sentimenti e passioni, sangue e vita. Affetti. Con grande generosità, gli Psicodrammatisti Apragip si sono dati, ci sono stati pienamente.”

(Valeria Bianchi Mian)



Ancora a Torino, in Piazza Vittorio...

Giovedì 8 maggio 2019 alle ore 18.30, per la Rassegna di Psicodramma "L'Io e L'Altro", presso il Centro Medico Psicologico Torinese, Silvia Cerrone e Teresa Legato hanno condotto:

*Transiti e transizioni: la ricerca di cosa fa casa*



Un gruppo di 8 partecipanti che con molta generosità e coinvolgimento ha condiviso pezzi di storia a partire dalla scelta di oggetti che "fanno casa". Ma la ricerca di cosa fa casa passa attraverso transiti e transizioni. Transiti di luoghi, di culture, di epoche, di persone... Dalle scene giocate si delinea la cura e l'impegno nell'occuparsi di una pianta di begonia che cresce con "lentezza" tra terre dell'Etna e radici messinesi; il "calore" del dono di una nonna che mostra un transgenerazionale in "transito" tra responsabilità e appartenenza.

Grazie a tutti i partecipanti per le loro cose, le loro case.. che hanno "amato mille volte e mille volte cominciato".

Teresa e Silvia

### **Giovedì a Varese, sul palco delle Cantine Coopuf:**

Alcune immagini di "Voci negate" nella rassegna "L'io e l'Altro" a Varese alle Cantine Coopuf. **Il risultato di un intenso lavoro di psicodramma e teatro, a cura di Francesca Pelizzoni.**





Qualche foto da "Voci Negate".

Le voci hanno preso il volo e "L'Io e l'Altro" è stato il  
fondamentale punto di partenza!

Ora ci aspettano nuove avventure!

(Ph. Rodolfo Slavich) – con Francesca Pelizzoni, Marialice  
Pitrakkola Gervasini, Sabrina Gerbino, Rosario Nucifora.





---

## Giovedì alla Libreria Belgravia di Torino..

Valeria Bianchi Mian:

"Ieri sera alla Libreria Belgravia è nata una carta, **La Forza (XI) al femminile**. Non più Ercole che uccide il leone Nemeo. Piuttosto, la capacità di tenere il filo delle cose, le donne che comunicano e accolgono Il Sole (XIX) e L'Innamorato (VI) - entrambi ruoli giocati dai due signori presenti in un gruppo di dieci persone.

**Mindfulness Psicosomatica per sentire il corpo, giochi di riscaldamento e Drammatizzazioni a partire dagli arcani disegnati dalle donne.** Le carte che abbiamo utilizzato sono state quelle pensate dagli occultisti ed esoteristi Crowley e Rider Waite ma dipinte da Frieda Harris e Pamela Colman Smith."

**Marta Di Giulio e Valeria Bianchi Mian, presentate da Enrica Merlo,** hanno accompagnato il gruppo nell'esplorazione e nella sperimentazione dei ruoli di Torre e Diavolo, Stella e Morte, nel viaggio Matto all'opera del Bagatto... e così via, nell'incontro con l'Altro. **Dialoghi tra carte, messaggi al mazzo, rimescolamento.**

"Il momento più potente per noi conduttrici è stato quello in cui abbiamo realizzato un **Teatro d'oracolo, giocando con gli oggetti e con l'improvvisazione poetica**, una sperimentazione che curiamo da tempo è che ci emoziona tanto quanto fa emozionare. Un momento magico."

Alla fine, la carta dedicata alla Rassegna, la carta chiave di tutto è: La Forza (XI).





---

**Sociodramma "Straniera io stessa"**

**Teatro di psicodramma di provaglio d'Iseo, nell'ambito della  
rassegna nazionale L'IO e L'ALTRO**

**Giovedì 9 maggio**

**condotto da Luigi Dotti e Claudia Bonardi**

Dopo un'attività di conoscenza e condivisione di fantasie e pensieri sul tema della serata, i partecipanti in sottogruppo creano degli acrostici su dei fogli con le parole del titolo in verticale. Emergono queste catene di parole:

Sospesa

Tra

Ricordi

Affetti

Natali

In

Emozioni

Rimaste

Appese

Illudendomi

Ossessivamente

Sorpresa

Tra

Speranza

Senza

Arresa

Sopravviverò

Tra

---

Rimorsi  
Alienanti  
Nell'  
Inutile  
Eterno  
Rimpianto  
Angosciante

Io  
O

Spirerò  
Tra  
Entropie  
Senza  
Speranza  
Alcuna

Stupidario  
Terra  
Resistenza  
Amare  
Notturmo  
Insieme  
Estraneo  
Ribellione  
Aquila

Impressione  
Ora

Spavento

Tempo  
Emozione  
Stupore  
Similitudine  
Avventura

A partire da questi acrostici emergono **due scene** che vengono rappresentate.

**Prima scena:**

**Due donne allo specchio** che si guardano, poi si separano. Una viene incontrata dal sole che le porta speranza vera e fiducia.

L'altra viene incontrata da una maschera soffocante che le impedisce di provare ed esprimere le emozioni e che crea dolore e chiusura.

È la stessa donna vista in momenti diversi.  
Titolo dato alla scena: **Straniera a me stessa.**

**Seconda scena:**

**Una donna sola seduta cerca di leggere un libro** circondata da **persone che fanno rumore e la disturbano**, indifferenti a lei.

A poco a poco una donna comune la guarda e si incuriosisce a lei; un'altra donna esce dalla sua routine quotidiana, sempre uguale, e si preoccupa per lei ascoltandola; una terza donna, che ha una visione rigida e preconcepita di lei, cambia il suo punto di vista, la incontra ed entra in contatto con lei.

**Dall'alto un'aquila rapace si avvicina alla donna, la protegge e dice che non è vero che i rapaci non sanno prendersi cura.**

Soliloquio finale della donna: "Ho tenuto duro... la mia solitudine e la mia diversità, senza svendermi per essere

accettata e alla fine sono stati gli altri a cambiare".  
**Titoli: "Ora e sempre Resistenza" e "Io non ne sono rapace".**

(Luigi Dotti e Claudia Bonardi)

**Mi viene subito in mente la fiaba "L'aquila e la fanciulla":**  
<https://barlumidicoscienza.blogspot.com/2016/04/laquila-e-la-fanciulla-simbologia-di.html>

(Valeria per "L'Io e l'Altro")



Il Teatro capace di radunare OGNI ANNO a Iseo tantissimi Psicodrammatisti è luogo d'anima creato da Luigi Dotti... NOI abbiamo preso spunto proprio dall'esperienza di Iseo per fare un'opera in senso inverso ma connesso... simultaneità in più luoghi...



**Venerdì pomeriggio al CPP di Via Massena, a Torino:**

Per poter partire c'è bisogno di un punto di partenza: una madre e una casa, o meglio c'è bisogno di "una madre" che ci abbia dato una casa, dal suo ventre alle sue braccia, al suo sguardo.

**Solo così, con una "casa" da cui partire, potremmo riempire valigie e affrontare il viaggio, anche il più duro.**

Ma se non abbiamo mai sperimentato il calore materno/domestico non avremo mai casa in nessun dove e saremo Profughi, ovunque senza mai diritto di cittadinanza...

Parafrasando Socrate, non saremo cittadini della Grecia, né di Atene, né di nessun altro posto nel mondo.

**Nadia Ferrante e Daniela Di Francesco**



**Venerdì sera alle ore 20.00 in Via Bricca 10:**

Scriva **Vanda Druetta** a proposito del gruppo che ha condotto, con **Silvia Cerrone** nel ruolo di osservatrice:

**Corpo e psiche nomadi. Quando transitiamo sogni:  
Chi incontriamo? Come incontriamo? Che cosa portiamo? Che cosa  
lasciamo? Che cosa cerchiamo?**

Ci troviamo puntuali e numerosi il 10 maggio. I primi incontri tra i partecipanti avvengono con gli occhi, usati inizialmente per guardarsi nello spazio del gruppo poi per dare e ricevere un saluto. Il ritorno su se stessi aiuta ad ascoltare come gli scambi visivi hanno movimentato emozioni, intuizioni,

sensazioni, pensieri. I partecipanti portano vissuti diversi a partire dal riscaldamento; chi si è trovato a proprio agio nello sguardo degli altri, chi si è sentito separato, con poca possibilità di spazio, chi si sentiva a passeggio, chi ha provato angoscia e intensità. Partono gli scambi verbali e si crea la prima immagine trasformabile in gioco.

**Prima scena:**

Siamo a Pasadena, California, luogo in cui il protagonista si trova a vivere transitoriamente per interessi professionali. Nell'intervallo lavorativo pre-serale il protagonista sta andando al supermercato a piedi per scelta controcorrente rispetto alla moltitudine di automobilisti che transitano un po' stancamente sui pick up mentre o ascoltano la musica o telefonano quasi per sentirsi meno soli e rendere meno insignificante il percorso. Un altro pedone passeggia sul lato opposto della carreggiata con il cane. Il protagonista connota gli abitanti di Pasadena affermando che "non contattano i sentimenti".

Il supermercato si caratterizza per la sua scelta di essere molto economico: vende tutti i prodotti a 0,99 centesimi. Anche la cura del locale è economica: poco ordinato e poco pulito. All'interno c'è un'umanità molto diversa che si muove.

Fuori dal supermercato, appoggiati sui cartoni alcuni homeless, dopo un fallimento economico ed affettivo avevano trovato un posto sicuro accanto all'entrata/uscita del supermercato immaginando di trovare più facilmente occasioni di sfamarsi.

La drammatizzazione mette in scena, oltre al protagonista, gli automobilisti, gli homeless e il supermercato come elementi che tendono a rappresentare una sua parte interna. Dagli scambi verbali nel gioco emergono aspetti individuali e collettivi di solitudine, di non comunicazione, di immersione nelle ripetizione di gesti di cui abbiamo dimenticato di trovarvi un senso personale.

Il ruolo dell'homeless attiva molte emozioni che vanno dalla tranquillità alla rassegnazione, alla paura. Per il protagonista richiama anche al poter vivere fuori dalle istituzioni, con l'ambivalenza di dover comunque dipendere da queste.

Costruiamo una scena virtuale con un dialogo tra il protagonista e un homeless: emerge l'impossibilità di trovare un linguaggio comune con cui parlarsi perché l'uno è tanto carico di rabbia e l'altro sprofonda nella paralisi. L'intensità emotiva esperita dal protagonista non consente il cambio di ruolo e i vissuti e i significati connessi con la paura dell'aggressività sono espressi dal doppio assunto dal conduttore dando un senso all'interesse per il ruolo dell'homeless. Emerge un forte

---

bisogno di cercare una comprensione degli affetti che per la loro intensità non favoriscono le relazioni. Spaesamento, solitudine, distanza dei punti di vista, assenza di empatia: sono i sentimenti che si muovono nello spazio altro.

**Seconda scena:**

Nelle associazioni che seguono viene narrato un sogno. "Sono nell'acqua con in mano una testa maschile che ho tagliato. Sulla spiaggia alcune giovani ragazze scherzano mentre si abbronzano indifferenti".

**Terza scena:**

L'associazione al sogno crea una situazione con scambi verbali tra padre e figlia che esprimono l'impossibilità a condividere le rispettive visioni del futuro.

**Quarta scena:**

Interrogiamo la storia transgenerazionale. La solitudine della crescita e la casualità degli incontri, sia quelli che spingono nella marginalità sia quelli che prospettano una appartenenza sostenitiva: emerge come tema della storia della adolescenza del padre.

**Quinta scena:**

Il gruppo condivide le proprie associazioni. La scelta assunta con fatica di separarsi da un percorso formativo non più percepito coerente con i propri scopi di vita apre ad un nuovo "inizio": il viaggio personale proseguirà con la ricerca di nuovi sviluppi affettivi rappresentati da una piccola cagnetta di cui ci si prenderà cura.

I transiti di vita ci espongono alle incertezze e alle ambiguità dentro di noi e fuori di noi. Spesso la non corrispondenza della realtà nuova alle nostre aspettative genera barriere cognitive ed atteggiamenti emotivi unilaterali che mentre attivano i disconoscimenti contengono lo stimolo a riflettere sui nostri stili affettivi e sulla loro storia. Così la separazione da legami invischiati che impediscono o rendono difficile la sperimentazione di nuove affettività appare ora emotivamente legittima.

Se all'inizio della sessione del gruppo l'ALTRO a cui veniva attribuito un ruolo attraente e spaventevole non appariva avvicinabile, con il procedere delle associazioni e delle esplorazioni interiori, i contorni che lo trattenevano nella distanza si allentano e ciò che per noi si pone come significativo e determinante può essere meglio esplorato.

Succede che l'altro a cui chiedere, da cui rivendicare (l'homeless che si aspetta di essere nutrito e assistito dai clienti del supermercato) esce dalla genericità. Se ne incontrano le sofferenze, le fragilità, i modi e i luoghi in cui è transitato nella costruzioni di nuovi legami extra familiari che hanno sostenuto l'evoluzione della propria vita. Si definisce come mondo emotivo articolato da luci ed ombre, e assume il ruolo di un altro con cui condividere cura e con cui costruire nuove simbolizzazioni affettive.

Il percorso nel gruppo ci ha aiutato a riprendere i nostri bisogni di riconoscimento e di sicurezza, di soggettivizzarli per immaginare un cambiamento, pur nella consapevolezza della difficoltà dell'agire al di fuori di uno spazio condiviso per affinità, somiglianza e tensione alla ricerca.

(V.D.)

Le immagini potenti di questi giorni collegano gruppi e conduttori. **Cuore** (simbolo emerso nel gruppo di Giulio Gasca) e **Testa** (simbolo emerso nel gruppo di Vanda Druetta) Mani, Piedi, il Corpo.



Collegamenti tra Nord e Sud Italia, tra Ovest ed Est. Ognuno con il suo metodo, nella metodologia che ci accomuna quando siamo Io CON l'Altro ma anche con gli altri, a più livelli.

Anche noi conduttori...  
quanto sappiamo stare nei gruppi  
e in che modo transitiamo?

**Sabato mattina in Piazza Vittorio, nello Studio Associato  
Candellieri-Favero, Silvana Graziella Ceresa ha fatto un  
bellissimo intervento.**

"In questo momento, sabato 11 maggio, nello Studio Associato Candellieri-Favero, si sta svolgendo lo Psicodramma condotto da **Vivienne Meli** e **Davide Favero**.

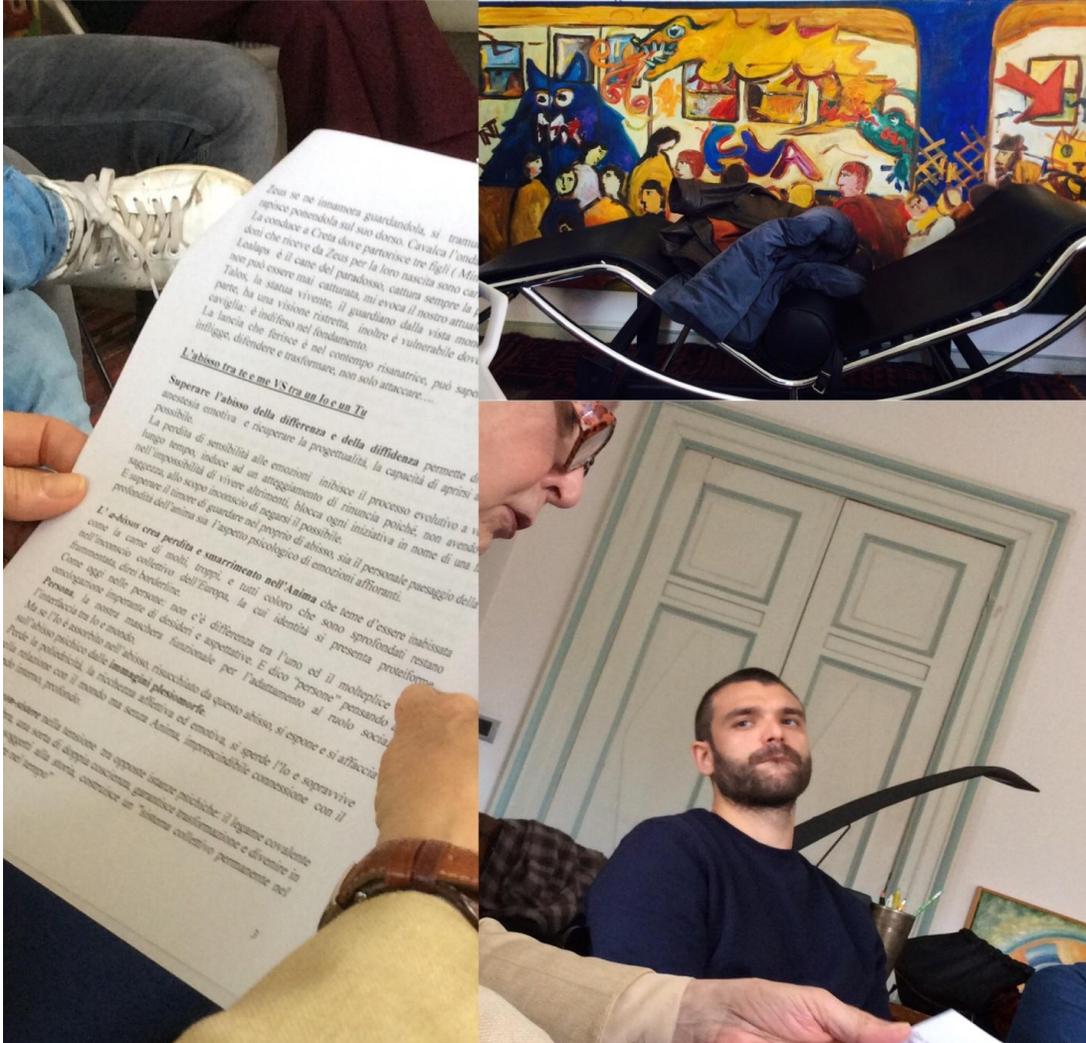
Io sono andata via prima che il gruppo cominciasse, per tenere il filo del labirinto tra i gruppi del mattino e del pomeriggio, un percorso che va avanti da lunedì per avviarsi - domani - alla conclusione.

Silvana Graziella Ceresa, filosofa, analista junghiana ARPA JUNG, e amica davvero cara, mente fertile e immaginifica, ha dato il La all'incontro parlando di abisso. Nel baratro (mi fa venire in mente la carta de Il Matto) ci possiamo cadere ma anche possiamo sul gap, sull'orrido dei nostri giorni, stendere il filo dell'equilibrio, ed equilibristi in danza transitare tra Me e Te, Io e Altro.

La relazione di Silvana, densa di miti emersi da quel buco, dall'ignoto e dalla paura del diverso, è perfetta per il progetto di un libro che vedrà ancora una volta all'opera il pensiero condiviso."

(Valeria Bianchi Mian)

Dopo l'intervento di Ceresa, Vivienne Meli e Davide Favero hanno condotto lo Psicodramma sui temi emersi nella prima parte della mattinata.



**Emozionante guardarsi negli occhi da Torino a Bagheria tramite la D-Stanza, la stanza virtuale di Transiti.net:**



**Al CPP, sabato pomeriggio ore 18.30:**

Le rondini hanno volato sugli opposti: partendo con una conduzione femminile e un rarissimo gruppo tutto al maschile, spaziando tra ambienti freddi e ostili e case calde e rassicuranti, abbiamo dialogato con le parti ombra della nostra anima. Le risorse del gruppo? Creare connessioni. Gli intrecci di rami e radici creano saggezza.

**Come le rondini**

**con**

**Cinzia Beluardo e Tiziana Grasso.**



**Allo Studio Mana di Via Saluzzo 23 nel quartiere di San Salvario a Torino c'erano i pirati!**

Ma c'era anche Anna Pisterzi, CEO di Transiti.net, che ci ha raccontato il progetto di Psicologia d'Espatrio.

C'era Wilma Scategni, una delle nostre prime maestre di Psicodramma e cara amica, con la quale abbiamo parlato, condiviso e pensato pensieri sul senso e sul significato della casa. Wilma si è messa in gioco come sa fare lei, e lo fa come nessun altro, lasciandosi condurre, passando il testimone per restituire messaggi e riflessioni importanti.

C'era Valeria, organizzatrice della Rassegna, con il librino curato insieme alla scrittrice sarda Emma Fenu, "Una casa tutta per lei", edito da Golem. L'antologia vede all'opera 21 autrici italiane ed expat, con racconti dedicati all'idea dell'abitare, alle madri e alle nonne, con le illustrazioni di Valeria. La memoria matrilineare collega gli oggetti e dotati di anima, e le stanze...

E poi, siamo salpati...

---

Il personaggio del pirata abita da sempre l'immaginario collettivo come colui che, stufo di portare la "cavezza", esce dal sistema e cavalca i mari all'insegna dell'illegalità. Eppure, questo cialtrone, beone e spregiudicato, incarna un archetipo diventando una figura mitica perché richiama la nostra coscienza, la solletica e la provoca potentemente con un vento di ribellione e libertà. Il gruppo ha incontrato i propri pirati interiori, troppo spesso prigionieri di armature sociali ma liberi sognatori di altri modi possibili di fare leggi, organizzare il mondo, creare legami. Perché siamo tutti un po' luridi e un po' idealisti e le due parti si incontrano in un gioco di rispecchiamento con quelle degli altri. Se il finale non è chiaro è solo perché non il gioco non finisce ma continua fuori dalle stanze dei nostri studi, nella vita.

(Annamaria Frammartino)

**Il pirata è energia capace di riprendere il mare, anche quando sembra che tutto sia perduto. È il Puer et Senex con il cuore bianco e la bandiera nera. Vuole viaggio, vuole terra e mare, mare e terra.**

Il pirata sta a proprio agio anche nell'immagine imperfetta, sfocata, nel corpo con i suoi bisogni che gridano, ma sa anche restare in attesa senza cibo né acqua, o la vita o la morte. I pirati nel gruppo hanno creato una regola: "I pirati sono leali con gli altri pirati" ma occorre stare all'erta pur nella fiducia, perché le luci celano ombre.

(Valeria Bianchi Mian)

**Pirati e Corsari, Storie in cerca d'approdo - Sociodramma Pubblico**





### Sabato 11 a Torino, la performance di Playback Theatre...

"Un pubblico coinvolto e frizzante quello che ha viaggiato con noi ieri sera. Le narrazioni si sono articolate intorno al tema della solitudine, si è davvero soli quando si viaggia? E di che sfumatura della solitudine stiamo parlando? Ci capiamo o siamo nell'incomunicabilità? Per poi ascoltare l'emozione di chi ha voglia di lasciare tutto e partire e la paura che a volte accompagna chi viaggia, come quando si è in mare aperto. Le storie ci hanno portato in Himalaya e nell'incontro di un sorriso inaspettato, per poi viaggiare alla volta dell'Estonia per ritrovare volti amici e ancora in un viaggio, un amore, scelto con cura, che dura una vita, anche quando non c'è più fisicamente al proprio fianco l'amato. **Ci siamo salutati con una storia che ci ha ricordato di come, pur spostandoci, è il nostro stesso corpo che ci ricorda da dove veniamo.**

Grazie al caloroso e generoso pubblico che ha viaggiato con noi. Grazie a chi ha curato l'accoglienza, ad Associazione Passi di Pace che ci ha ospitato, ed è anche un po' la nostra casa, a

---

Niccolo Fontana che ci ha regalato le immagini che raccontano la serata, a Valeria Bianchi Mian e Leonardo che hanno organizzato la rassegna di cui questo evento è stato tappa, a chi ci sostiene, da vicino o da lontano."

**Con: Otto Compagnia di Playback Theatre, con la mediazione di un conduttore, in scena quattro attori e un musicista...**







**A San Pietro in Cariano, provincia di Verona, è di scena la delicatezza, arrivano le emozioni (e si possono cogliere):**

"Emozioni forti e delicatezza a San Pietro in Cariano.

Che bello ricevere queste fotografie e i messaggi.

Ci sembra di essere stati con voi!"

(Gli organizzatori della Rassegna)

Molte **emozioni**, tanta condivisione, le lacrime nel dover lasciare la propria terra e gli affetti di una vita, ma anche un telo bianco sul quale poter dipingere e costruire una nuova esistenza...

(Una partecipante)

"Io e l'altro", San Pietro in Cariano,  
associazione "Incontrarsi sul palcoscenico "

Abbiamo finito il laboratorio con una sensazione di piacere e comunanza per un viaggio capace di far crescere radici per chi non ha avuto questa possibilità. Sette partecipanti, sette cuori uniti.

Emozioni e condivisione, lacrime nel dover lasciare la propria terra e gli affetti di una vita. Un telo bianco sul quale poter dipingere o costruire il sogno di un nuovo inizio.

Il luogo: l'imbarco di un aeroporto, ma anche l'abbraccio di una futura mamma e ci piace immaginare che, se siamo come una madre che sa accogliere e avviare alla vita, forse anche per i migranti saranno possibili nuove radici.

Grazie a Lorella, Antonio e al gruppo. 12:41





**A Genova, Apragip Psicodramma conduce uno Psicodramma in Piazza del Principe (Rosalena Cioli, Claudio Giacobbe e Roberta Russo):**

"Il piccolo gruppo che si è trovato sabato al Palazzo del Principe si è attivato attraverso gli sguardi ed partito da una **dimensione intima**, la ricerca di un abbraccio, rievocazione di un mondo sicuro, le cui regole insegnano il rispetto per ognuno.

Una nonna, una torta, un bambino che mette le mani sulla torta e una bambina che aspetta il momento giusto. Un gioco caldo.

Ma **poi il gioco si sposta all'esterno**, in una discoteca, dove una ragazza che lavora lì per studiare si sente toccare da una mano che si allunga sul seno. Con una reazione istintiva e allenata dalle arti marziali lo sconosciuto viene bloccato e sollevato. E la ragazza fa fatica a non andare oltre. Si ferma, lucidamente consapevole del suo impulso omicida.

Un'altra, molestata davanti a tutti da un direttore in una colonia, reagisce rovesciandogli addosso un vassoio, lo sguardo pieno di odio.

E poi ancora una bambina a scuola, già vergognosa perché diversa in quanto "straniera", subisce la molestia di un direttore e tace impotente, ancora piena di rabbia per non avere reagito.

È stato forte il contrasto tra il toccare gioioso del bambino, il suo abbracciare e questo toccare prepotente, arrogante e umiliante, in cui la regola è quella della sopraffazione del più forte contro chi, per sesso, è più debole o presunta tale.

La reazione di chi si ribella è violenta, ma è disciplinata, evita di annientare. Si potrebbe dire molto altro come è stato fatto nell'osservazione. Mi limito a riportare il tema principale in cui lo stereotipo del femminile e del maschile mi sembra il paradigma alla base di ogni stravolgimento dei rapporti umani, in cui la diversità è irriducibilità. **Perché ci**

---

possa essere un dialogo tra un dentro e un fuori occorrerebbero molti psicodrammi, cioè luoghi in cui potersi vedere attraverso gli occhi di un altro, di un'altra, che a sua volta si fa guardare."

(Rosalena Cioli, Apragip Genova)

"Per illustrare il Report di Rosalena Cioli, ho scelto queste immagini, ben sapendo che non sono esaustive ma evocative. La fiaba di Cappuccetto Rosso mi è venuta in mente per associazione, pensando alle nonne, alle torte, ai mandati femminili transgenerazionali, alle Ombre delle Madri, al Maschile ctonio violento (mi è venuto in mente il bel testo di B. A. Te Paske, "Il rito dello stupro", edito tanti anni fa da Red). Inizialmente avevo messo solo l'immagine a dx, la bambina con il lupo. Rosalena mi ha giustamente fatto notare che mancava 'il cacciatore'. Guardando però adesso la parte dell'immagine con il pranzo familiare nonna bimba e cacciatore, mi viene da chiedermi se quel lupo morto a terra non somigli al famoso drago degli alchimisti che andrebbe ripreso e rivitalizzato in modo nuovo, altrimenti la violenza resta tutta dentro il 'buon' cacciatore?"

(Valeria per 'L'Io e l'Altro')

Rosalena Cioli risponde: "Vedendo il tutto dal punto di vista della fiaba direi che almeno in questo caso ci sia stata una riscrittura in cui non c'è più il cacciatore ma la reazione e il rischio della propria violenza è assunto dalla bambina che ora è cresciuta e si confronta con l'Altro e con se stessa...!"



### **Pistoia, per un Buon Abitare..**

Quando si dice BUON ABITARE e si lavora con **gli abitanti dei quartieri popolari** delle città! Che meraviglia!

**Elvio Raffaello Martini, Giulia Carignani, Luciano Mocci.**



"Sono arrivate poche persone, una ventina. Pioveva, faceva un freddo boia e siamo in Ramadan. Il tema su cui si è lavorato: bambini albanesi, romeni e marocchini che giocano insieme in piazza; le mamme sono in tre gruppetti per nazionalità e che di attivano a difesa del proprio figlio quando questo si fa male. Inoltre, un residente che è arrabbiato perché i bambini fanno rumore. La cosa interessante è che sono stati presenti anche

---

alcuni funzionari del comune e un consigliere della regione Toscana.”

(Elvio Raffaello Martini)

**A Messina, Mario Gulli ha creato una giornata stupenda, "Vagabondi sui sentieri dell'Anima"...**



Vagabondi, stranieri che arrecano disturbo ma vengono accolti. Mario Gulli ha organizzato una domenica stupenda per la Rassegna "L'Io e l'Altro"!



Tavola rotonda e workshop vanno avanti dal mattino.. al pomeriggio inoltrato.

Giornata arricchente per tutti, alla mattina copioni drammatizzati e poi doppiaggi e partecipazione del pubblico, con uno straniero che incombeva e disturbava per poi essere infine accettato. Pomeriggio di psicodramma moreniano con eventi sincronici e **gente che pur di restare fino alla fine ha perso l'ultimo treno e non sa come tornare a casa ma sono tutti contenti** ( alla fine hanno trovato un treno e arriveranno a mezzanotte a casa in Calabria).

Con i Patrocini degli Ordini degli Psicologi Nazionale e della Regione Siciliana

"Io e l'Altro 2019 - TRANSITI: tra Nomadismo e Stanzialità, Sradicamento e Nuove Appartenenze." Il Rassegna nazionale di Psicodramma e Sociodramma.

## VAGABONDI SUI SENTIERI DELL'ANIMA: INCONTRARE L'ALTRO E INDIVIDUAZIONE

**Mindfulness**  
Domenica 12 Maggio  
c/o Compagnia Teatrale Vaudeville, Via Ghibellina 2 Messina

9:00-9:30 Registrazione partecipanti  
9:30-10:00 Saluti e presentazione della giornata

Prima sessione:  
**JUNG INCONTRA L'ALTRO**  
Drammatizzazioni a cura di dr. Mario Gulli e dr. Fabio Martinez  
10:00-11:00 L'Altro ritrovato: Jung nel castello del Re Pescatore  
11:00-11:30 coffee break  
11:30-12:30 Il deserto prende vita: Jung incontra Mosè  
12:30-13:30 Il viaggio dentro: Jung incontra Tucci

13:30-14:30 Break

Seconda sessione:  
**SEPARAZIONE, DISTACCO, INCONTRO**  
A cura del dr. Antonino Fallica  
14:30-18:30 Psicodramma Moreniano e Teatro della Spontaneità  
18:30-19:00 Conclusione dei lavori e consegna degli attestati.

POSTI LIMITATI!  
Per info: [levieindividuazione@virgilio.it](mailto:levieindividuazione@virgilio.it) 3474366389

**A Torino, i giochi si chiudono la domenica mattina con Isabella Bonapace e Silvia Martinotti.**

**"Io e l'Altro. Uniti senza essere confusi, distinti senza essere separati"**

Sessione aperta di Mindfulness Interpersonale e Psicodramma.

Hanno condotto: Isabella Bonapace e Silvia Martinotti in Via Morgari 14 (Casa del Quartiere di San Salvario) - Stanza: Torretta.

Ha partecipato anche Wilma Scategni, nostra (delle due conduttrici e di Valeria, che era presente e partecipa a sua volta) maestra di un tempo, ora Puer et Senex vivace, armonica compagna di viaggio nella Rassegna.



Io e l'altro. Uniti senza essere confusi, distinti senza essere separati.

Isabella Bonapace e Silvia Martinotti.



Il nostro viaggio è iniziato con una meditazione sul respiro e sul corpo, in modo da poterci 'connettere' ognuno con il proprio sé e prepararci all'incontro con l'altro.

Abbiamo poi tracciato il nostro confine corporeo e psichico con fili di lana; ciascuno con i propri fili ha costruito il suo confine, piccolo, grande, includente, escludente.

Siamo poi passati all'incontro con l'altro; seduti uno di fronte all'altro in coppia, si è sperimentato l'incontro prima non

verbale fatto di sguardi, di sensazioni fisiche, e poi sperimentando l'incontro pronunciando "Io e/o Tu". Il passaggio allo psicodramma ha portato ad un sogno di un partecipante: 'Una notte di mezza estate, sogno ricordato mentre si lavorava nell'incontro con l'altro con Io e/o Tu. Nel gioco psicodrammatico è emerso che **nell'incontro con l'altro è necessario far entrare, vedere 'lo scarafone' ciò che non ci piace, la sofferenza, in modo vi possa essere una metamorfosi e lo scarafone possa diventare farfalla, liberando così l'energia del dio Eros, l'energia vitale dell'incontro con l'altro.**

Altra immagine importante è stata quella di Wilma Scategni che ricordava una città in Lituania, Clapeda, dove si era recata per un congresso di psicodrammatisti anni fa, un incontro conflittuale in una terra bellissima ma **il conflitto non è possibile eluderlo, bisogna guardarlo esserci e con un 'sorriso serio' affrontarlo.**

(Isabella Bonapace)

**In Sicilia, la domenica mattina si conclude un viaggio nel Mediterraneo... Leonardo Seidita coordina la tavola rotonda e le attività...**

**Si conclude oggi il nostro Viaggio nel Mediterraneo: Transiti, Disidentità, Culture, da questa parte del mare.**

Traversate dall'Io all'Altro, che sono del mondo esterno, ma anche e soprattutto del mondo interno di ciascuno di noi. In gruppi abbiamo transitato da un me in un tempo ad un me in un altro tempo ancora; **il tempo della trasformazione lungo la via dell'Individuazione.**

Grazie a ciascuno dei partecipanti, ai relatori, agli uditori, alle Istituzioni politiche presenti, allo staff organizzativo e dei conduttori, che hanno voluto 'esserci', fuori dall'isolamento del pensiero o dalla comoda invisibilità che la folla garantisce.

(Leonardo Seidita)



Incontrarci TRA-nsito Nord-Sud e VICEVERSA...







UN GRANDE ABBRACCIO  
A TUTTI NOI!  
*Valeria e Leonardo*

## Rassegna Stampa:

<http://www.torinoggi.it/2019/05/01/mobile/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/migrazioni-e-psicodramma-sbarca-a-torino-la-seconda-edizione-di-io-e-laltro.html>

SULLO PSICODRAMMA [http://psicosociodramma.it/Frame.htm?fbclid=IwAR1f30XLAD7OGomE7cflCPsXhHcSCR6sM0rmw6i5FAf\\_YY23cZqOCHwh460](http://psicosociodramma.it/Frame.htm?fbclid=IwAR1f30XLAD7OGomE7cflCPsXhHcSCR6sM0rmw6i5FAf_YY23cZqOCHwh460)

METODI <http://www.retemetodi.it/en/chi-aiuta-chi-lincontro-tra-passaggi-e-punti-fermi/>

SITO CPP <http://www.psicologiatorino.it/blog/evento-io-e-laltro/?fbclid=IwAR2MRyUyceEEVDh9y-UAg2jmR8PPJYvH04UHGCikqPut22lH7pepacYI8GNo>

PSICONLINE [https://www.psiconline.it/blog-di-psicologia/1-io-e-l-altro-la-rassegna-nazionale-di-psicodramma-e-sociodramma.html?fbclid=IwAR1mRWeeBzwkCFBGyZMDsrOWWBoU9XXsTwLB8nTF34tR\\_xRDErLE6wFklLw](https://www.psiconline.it/blog-di-psicologia/1-io-e-l-altro-la-rassegna-nazionale-di-psicodramma-e-sociodramma.html?fbclid=IwAR1mRWeeBzwkCFBGyZMDsrOWWBoU9XXsTwLB8nTF34tR_xRDErLE6wFklLw)

ARPE [http://www.associazionearpe.it/2019/04/18/lio-e-laltro-ii-rassegna-nazionale-di-psicodramma-e-sociodramma/?fbclid=IwAR0zOaDE9punfeLH79FH\\_VuuRXk8R1dASQ59YZeemDz6GFhc77ZweW5mmA0](http://www.associazionearpe.it/2019/04/18/lio-e-laltro-ii-rassegna-nazionale-di-psicodramma-e-sociodramma/?fbclid=IwAR0zOaDE9punfeLH79FH_VuuRXk8R1dASQ59YZeemDz6GFhc77ZweW5mmA0)

CINZIA BELUARDO [https://torinopsico.com/2019/04/30/lio-e-laltro-rassegna-nazionale-di-psicodramma-e-sociodramma-6-12-maggio-2019/?fbclid=IwAR1pKviH74fq9q5eEtqTIq4uzzuPEyO7t2xGE-znUcWJXeOPP3\\_0XLuHHik](https://torinopsico.com/2019/04/30/lio-e-laltro-rassegna-nazionale-di-psicodramma-e-sociodramma-6-12-maggio-2019/?fbclid=IwAR1pKviH74fq9q5eEtqTIq4uzzuPEyO7t2xGE-znUcWJXeOPP3_0XLuHHik)

ANNALISA CORBO <https://annalisacorbo.net/2019/05/02/lio-e-laltro-anima-migrante/>

PSICODRAMMA VERONA <https://www.psicodrammaverona.it/notizie/>

---

TRANSITI.NET            <http://www.transiti.net/blog/lio-e-laltro-la-rassegna-nazionale-di-psicodramma-e-sociodramma-incontra-transiti?fbclid=IwAR1Ilym9h4W3KSkDpgo9fwPBdRztMFdnhoMoDKzTIZEL33-hwUxUB2D-jDc>

PROPOSTE

[http://psicosociodramma.it/ProposteFormative.html?fbclid=IwAR0D60BpRdSNTaSyQ\\_r93pc0DdiTRofYHtFN\\_xFBMBYZHS5E9Prh\\_V0C4rw](http://psicosociodramma.it/ProposteFormative.html?fbclid=IwAR0D60BpRdSNTaSyQ_r93pc0DdiTRofYHtFN_xFBMBYZHS5E9Prh_V0C4rw)

DICONO DI NOI

LIBRERIAMO            <https://libreriamo.it/news/transiti-sociodramma-introduce-sana-collettivita/>

IN ARRIVO ALTRI ARTICOLI!

Manifesto            completo            scaricabile            al            link:  
[https://www.mediafire.com/file/o26hr50ofz3mfzn/io\\_e\\_altro\\_definitiva.pdf/file](https://www.mediafire.com/file/o26hr50ofz3mfzn/io_e_altro_definitiva.pdf/file)